

# CENTO PAROLE PER CENTO CANTI

di Maurizio  
Muraglia



## VILTÀ

### INFERNO CANTO II

*«S'i' ho ben la parola tua intesa»,  
rispuose del magnanimo quell' ombra,  
«l'anima tua è da viltade offesa;*

*la qual molte fiate l'omo ingombra  
sì che d'onrata impresa lo rivilve,  
come falso veder bestia quand' ombra». (43-48)*

L'anima di Dante è "offesa" da **viltade**. Così la sua coscienza, cioè Virgilio, legge le sue resistenze a compiere il viaggio che lo condurrebbe tra i mostri della sua anima. A volte - appunto "molte fiate" - si è vili, e non si ha il coraggio di fare il salto nel buio. Ci si abbandona al già provato. Affrontare l'"onrata impresa", un'impresa piena di onore, nel linguaggio dantesco vuol dire provare a mettersi in gioco, a cambiare paradigmi di riferimento. Ci vuole l'ardire di rimettere in discussione le solite abitudini mentali, perché la vita interiore, come ricordano i maestri dello spirito, non tollera stasi. Si va avanti o si va indietro.

24.01.2021